

Veglia Diocesana al Mobilificio San Giacomo

30 aprile 2012

#### INTERVENTO LUIGI VACCHER

Anche a nome dei colleghi di lavoro saluto le autorità e tutti gli intervenuti a questa importante cerimonia. Ringrazio monsignor Giuseppe Pellegrini, nostro Vescovo, per la sua presenza tra noi, per la sua vicinanza, per la sua sensibilità nel farsi carico dei problemi del mondo del lavoro.

Il lavoro è una parte molto importante della nostra vita; mai come in questo momento di crisi ci rendiamo conto del significato e dell'importanza del lavoro per le persone, le nostre famiglie, l'intera società.

Per molto tempo, nella nostra zona abbiamo conosciuto sviluppo, crescita economica e benessere diffuso. Nell'arco di pochi decenni da terra di emigranti siamo diventati terra di immigrazione, così la ricerca di una vita dignitosa all'estero non è più stata una necessità.

La ricchezza che conosciamo, è stata costruita con il lavoro, con la passione, la dedizione, le competenze professionali di tanti lavoratori. Avevamo la consapevolezza che con il lavoro e il sacrificio potevamo costruire un futuro diverso da quello conosciuto dai nostri padri.

Abbiamo coltivato la speranza che per le generazioni che sarebbero venute dopo di noi, ci sarebbe stata la possibilità di "giocare" un riscatto di una società migliore. La crisi che stiamo vivendo cambia tutto, ci costringe a ripensare il presente e il futuro, ma quel che più preoccupa è che a distanza di quasi quattro anni dall'inizio della crisi, ancora si fatica a vedere la luce alla fine del tunnel.

Abbiamo creduto che nel nostro territorio, la battaglia del lavoro fosse stata vinta, purtroppo i dati sulla disoccupazione ci dicono che non è così. I giovani, le donne e molti padri di famiglia hanno gravi difficoltà a trovare lavoro, farsi un futuro.

Per tante lavoratrici e lavoratori la crisi significa cassa integrazione o peggio perdita del lavoro, insicurezza economica, difficoltà crescente a far fronte agli impegni, incertezza sul futuro dei propri figli.

Non possiamo però abbandonarci allo sconforto e alla rassegnazione, abbiamo la certezza che il futuro dipende da noi, dal nostro impegno, dalla capacità di tanti di riscoprire i valori per i quali siamo cresciuti, consapevoli che la ricchezza si crea soprattutto dal lavoro e non dalle rendite facili.

Ecco perché dobbiamo riconsiderare il lavoro e rimmetterlo al centro delle politiche nazionali e locali; mai come oggi il lavoro rappresenta una priorità che deve impegnare tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, gli imprenditori, le organizzazioni sindacali.

Il lavoro non è solo veicolo di produzione di reddito, ma anche e soprattutto elemento di affermazione della persona umana, della sua dignità, della sua realizzazione.

Ecco perché il lavoro è un diritto fondamentale che dobbiamo riscoprire ridando senso e dignità alla fatica e a una comunità che assieme scommette per una società giusta e operosa.